

DELLA NECESSITÀ DI OSSERVARE LE PARTI
DELLA FRUTTIFICAZIONE AVANTI
E DOPO LA FLORESCENZA

M E M O R I A

DEL SIGNOR PROFESSOR

OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI

Ricevuta Adì 15. Novembre 1825.

Fino che le Piante sono state considerate soltanto per le virtù, le quali si credeva che possedessero: finchè sono state classate e distribuite riguardando le proprietà, e gl' usi ai quali si destinavano: finchè le variabili qualità della grandezza, del colore, del sapore, dell' odore, che in esse si incontrano, come anche il luogo della loro nascita e la più lunga o più breve vita di esse servivano di caratteristiche per distribuire i vegetabili, e per norma dello studio della Botanica; mai si è pervenuti a conoscere e distinguere questi esseri fralle tante specie e varietà, che si presentano ai nostri sguardi; e le lunghe, ma oscure ed insignificanti descrizioni fatte dai più celebri antichi Botanici, ad altro non sono servite che a perpetuare i dubbj, ed a ritardare gl' avanzamenti della Botanica. In fatti come potevasi esser persuasi, che la *Santolina*, e l' *Abrotano* fossero dello stesso genere, perchè si rassomigliavano nell' odore? che fossero specie di *Mente*, la *Mentha viridis* e la *Balsamita vulgaris*, perchè ambedue aromatiche; specie di *Dittamo* l' *Origanum Dictamnus*, ed il *Marrubium Pseudodictamnus*, perchè ambedue tomentosi; specie di *Rute*, la *Ruta graveolens*, il *Peganum Harmala*, la *Scrofularia canina*, l' *Asplenium Ruta*

Tomo XIX.

Y y

muraria, perchè tutte fetide, e con le foglie divise ed intagliate. Per la similitudine delle foglie ternate si dissero *Trifogli*, le *Psoralee*, le *Oxalidi*, ed i veri *Trifogli*. Come pure *Citisi* l' *Anagiride*, ed il *Cytisus Laburnum*, la *Medicago arborea* per esser trifogliate; *Aloe* gl' *Agave* e gl' *Aloi*, per la somiglianza delle foglie; e per avere il frutto armato di punte dissero *Triboli* tanto il *Tribulus terrestris* che la *Trapanatans* ed il *Rumex spinosus*; *Papavero*, il *Papaver somniferum* ed il *Chelidonium glaucum*, o *Glaucium luteum* perchè glauchi nelle foglie; *Josciamo* l' *Hyosciamus niger*, e *albus*, e la *Nicotiana rustica*, per la loro proprietà venefica; e per la pretesa virtù consolidante furono dette *Consolide*, la *Valeriana* il *Sinfito*, il *Delfinio*, l' *Ajuga reptans*, come si può vedere nel *Mattioli*, *Fuchsio*, *Castor Durante* e in tanti altri scrittori di piante e commentatori di *Dioscoride*.

Queste dubbiezze alfine sono state dileguate con la più attenta osservazione delle parti tutte delle Piante, e con assegnare i nomi adeguati a ciascheduna di queste parti, descrivendone la forma e le funzioni che esercitano nel vegetabile. Si è adunque formata la lingua della Scienza, mercè della quale ne è nata la precisione, e si sono potuti rilevare i caratteri classici, generici, e specifici, col mezzo dei quali distribuire, distinguere e riconoscere con certezza ciascuna pianta, fosse albero, o frutice, erba o quasi inconspicua Criptogama.

Se dobbiamo a *Cesalpino* il primo buon Metodo classico fondato sul frutto, a *Tournefort* il più patente stabilito sulla *Corolla*, non dovrà negarsi il primato a *Linneo* per il più preciso e filosofico sistema fondato sugli sponsali delle piante, cioè sul numero proporzione e situazione degli stami e dei pistilli, come le parti essenziali del fiore, e le più importanti della pianta; e per avere il primo prese le caratteristiche dei generi da tutte le parti del fiore e del frutto; riserbando tutte le altre della pianta a determinare le specie.

Per altro vi sono alcuni generi, anzi alcuni ordini, ed

alcune famiglie di piante, specialmente fralle Monocotiledoni, come le *Liliacee*, le *Graminee*, le *Orchidee*, le *Calamifere*, le *Juncoidee*, le *Asparagoidee*, troppo simili, ed altre troppo diverse fra loro, e nelle quali i caratteri generici e specifici adoptrati hanno sì piccola differenza, che molte volte appena possono servire a distinguerle; per lo che o non avvertiti tali caratteri, o creduti insignificanti e variabili da taluni, si vedono divisi i generi o moltiplicate, o confuse le specie, e nel gran numero delle piante conosciute presentemente, si va per alcune a poco a poco ad incontrare di nuovo l'incertezza ed una mostruosa confusione; perchè vedesi bene spesso che si accordano i Botanici a credere specie una tale o tale altra pianta, facendola passare per diverse classi, e ordini, e cambiando i nomi generici e specifici, quando poi non è che una varietà cagionata dall'alterata vegetazione, e prodotta dal suolo, o dal clima.

Nè qui anche secondo il detto di Linneo, che *Habitus in plantis saepe ordines naturales primo intuitu manifestat.* (L. Phys. Bot. §. 163.) si dica che l'abito è il più sicuro metodo di riconoscere e di studiare le piante; perchè secondo lo stesso Linneo, *quo Classis magis naturalis, eo minus est manifesta differens structura* (Phys. Bot. §. 24.) cosichè ci avverte che volendo seguitare rigorosamente questo abito e quest'ordine detto *naturale*, non facciamo confusione *Cavendo* (dice egli) *ne imitando naturam filum Ariadneum amittamus, uti Morisonius, et Rajus ec.* (Phys. Bot. §. 160.).

Oltre di ciò la cognizione di un tal abito o sia della rassomiglianza, che possono avere le piante fra di esse, tanto nella struttura che nella maniera di vegetare, non si acquista, se non che con lunga osservazione, e perfetta conoscenza delle medesime. *Habitus est conformitas quaedam vegetabilium affinium et congenerum in Placentatione, Radicatione, Ramificatione, Intorsione, Gemmatione, Lactescentia, Inflorescentia, aliisque* (Lin. Phys. Bot. §. 163.); ma il metodo dello studio specialmente nelle Scienze fisiche è dal cogni-

to all' incognito, dal più patente al meno visibile; e così nelle piante, *Naturalis instinctus docet nosse primum proxima, et ultimo minutissima...primum majores plantas, ultimo minores muscos* (L. Phys. Bot. §. 153.) D' altronde questa rassomiglianza delle piante, o delle foglie o di altra parte adoprata dagl' antichi Botanici per descriverle e definirle specificamente, non ha servito che a confondere le specie, e a lasciare nell' ignoranza gli studenti; nè come credeva Tournefort la *Spiraea opuli-folia*, la *Hypericifolia*, la *Salicifolia* si potranno ben conoscere per la rassomiglianza delle loro foglie a quelle del *Viburnum Opulus*, o dell' *Iperico*, o del *Salcio*, nè la *Campanula persicifolia* si distinguerebbe per la somiglianza inesatta e grossolana delle sue foglie con quelle del *Pesco*, nè il *Geranium Cicutarium* paragonando le sue foglie a quelle della *Cicuta*, dalle quali molto differiscono. Sol tanto la figura di queste foglie e tutti i diversi loro caratteri fissati ed indicati con adeguati nomi da Linneo possono condurci a riconoscere le predette piante da ogn' altra ad esse simile.

Chè per ciò quanto maggiore sarà il numero dei dati che raccoglieremo per poter rilevare le differenze generiche e specifiche, e quanto più sicuri, costanti, ed invariabili essi saranno, tanto più sicura sarà l' individuale cognizione, più rette, più giuste le definizioni, meno equivoche le descrizioni delle piante.

La cognizione dei caratteri generici delle piante, fissando l' essenza di esse, deve essere precisa e costante; onde a stabilire questi caratteri, si crede necessario osservare tutte le parti della fruttificazione, per rilevarne quelli che sono più costanti ed immutabili, con i quali distinguere un genere dall' altro.

Tutte le parti adunque del fiore aperto o sia nella fioritura cioè nel tempo della sua più brillante apparenza, quantunque si debbano credere nello stato di loro maggior perfezione e vigore, e perciò in tal' epoca debbansi osservare;

pure, siccome ogni fiore ha un tempo nel quale si formano le sue parti ed è lo stato di verginità del medesimo, perchè non sono aperte le Antere nè fecondato l'Ovario, cioè nel *Fiore in boccia*; succede a questo la *Fioritura* o *Florescenza* nella quale aprendosi il Fiore si aprono le Antere, si sparge il Pulviscolo e si fecondano i germi. Ciò seguito, succede la *Sfioritura* o *Efflorescenza*, nella quale si alterano e si perdono molte parti che componevano il Fiore; così avanti e dopo la fioritura seguendo delle mutazioni notabili nel fiore, io credo che in tutti questi tre stati e specialmente avanti l'apertura siano i Fiori e le sue parti da considerarsi, e possano dare dei caratteri costanti, quando mancano o sono poco patenti quelli conosciuti del fiore aperto, poichè le piante di ciascheduna famiglia seguono costantemente una regola e disposizione delle loro parti, tanto nel fiore in boccia, che nello stare aperto, quanto dopo il tempo della fioritura.

In fatti differente si osserva la figura del Calice, e della Corolla o Perigonio prima della fioritura, come anche dei filamenti delle Antere e dello Stigma, ed altresì differenti si ritrovano dopo la fioritura, cambiando con certe invariabili regole; lo che mi sembra non essere stato bene avvertito nei due stati di boccia e di sfioritura in quelle parti del fiore che per breve o lungo tempo persistono. Di qui è che potendosi con termine greco dire *anthesis* la fioritura quando cioè il fiore è aperto e segue la fecondazione del Germe; così chiamerò *boccia* o *pro-anthesis* il fiore chiuso in boccia o bottone prima della fioritura o sia della fecondazione; e *apooanthesis* la *sfioritura* o lo stato del fiore dopo che è stato aperto e fiorito, cioè dopo seguita la fecondazione del Germe.

E quanto ai fiori stessi in boccia o bottoni o nella Proanthesi è da osservarsi se siano corredati di calice o ne manchino, o sieno dotati di Corolla e di Calice insieme coaliti, cioè di Perigonio secondo Erharth e De-Candolle. Queste Boccie o Proanthesi, tanto coperte dal Calice, che nò, sono per lo

più globose, ovate, o coniche: globose sono quelle del genere del *Prunus*, dell'*Amygdalus*, dei *Cratèghi* e di molte *Icosandrie* nelle *Ranunculacee*, nelle *Asclepiadee*: sono conoidi nelle *Rose*, sono conici nei *Gelsomini* nei *Convolvuli*, nell'*Ipomee* ed in generale nei fiori *infundibuliformi*: sono poligoni nella *Campanula*, nella *Solandra*.

Cuopre il Calice o l'Antodio per lo più tutte le parti del fiore nella boccia, si apre e si arrovescia nella fioritura, si riserra per contenere il frutto o i semi dopo la fecondazione, e si riapre spesso nella maturazione e disseminazione del seme nelle *singenesie*. Ciò dipende dallo stato di dilatazione e di restringimento del pedicelo e del ricettacolo; onde a ragione Scopoli chiama tali piante *facile parturientes*, come sono tutte le *semiflosculose* cioè le *Lattughe*, il *Tarasaco*, gl'*Jeracii*, i *Sonchi* ed i *Senecioni*, perchè arrovesciano il calice quando sono maturi i Semi, e per tal modo si staccano dal ricettacolo; e *difficulter parturientes* il *Cichorium*, la *Lapsana*, perchè tengono il calice sempre chiuso e trattengono i semi maturi.

Si osserva nella boccia, che il Calice è il primo ad essere formato, ed i petali in principio, o non si vedono o sono assai piccoli: crescono in seguito ed aprono il calice, il quale per lo più non si aumenta, se non quando deve servire d'involto del frutto o farne parte, come nella *Physalis* nelle *Rose* e nelle piante a ovario *Ipoginjo*. Nei fiori che hanno un solo involto o coperta cioè il *Perigonio semplice*, si vede comparir la boccia ed accrescersi fino all'atto della fioritura o *Antesi* senza che una vera *Corolla* o involto interno apparisca; come nelle *Liliacee*, negl'*Anemoli*, nelle *Vitalbe*. I Petali sono aggrinzati e pieghettati dentro la boccia del *Papavero*, del *Cappero*, del *Glaucio* e si distendono nella *florescenza*.

Gli stami sono formati anche prima dei Petali ed hanno i filamenti o brevi o ripiegati; ma le antere sono grandi, non aperte o coperte, e piene di polline. L'allungamento dei

filamenti in molti fiori è cagione, che gli Stami forzano il carcere petalode e Calicino o Perigonio, ed aprono il fiore per escir fuori a godere della luce e dell'atmosfera, e per effettuare la fecondazione; mentre spesso anche il pistillo allunga il suo stilo per offrire agli Stami lo Stigma.

I calici monosepali sono cilindrici nella boccia o proantesi come nelle cariofillee, come pure molti antodii, quali li ha la Condrilla, il Sonco, la Lattuga, il Tarassaco, molti Hieracii, la Gorteria; questi si allargano, e si distendono nella fioritura o antesi, e si richiudono divenendo piramidato-conici nella sfioritura o apoantesi. Sono globosi o poco mutati nelle *Cinarocefale*, non sogliono variare nelle raggiate.

È piccolo ed addossato al petalo il calice nella boccia della *Physalis*, gonfio ed accresciuto dopo la fioritura per contenere il frutto: piramidato conico accostato al petalo nella boccia e nell'antesi dei Solani, appressato al frutto dopo la fioritura; chiuso prima e dopo la fioritura nelle *Passiflore*. Immutato e per lo più, tanto prima che dopo la fioritura, nelle labiate o verticillate, ed è un poco chiuso prima e dopo la fioritura in alcune *Salvie*.

Nei calici con le divisioni fino in fondo sogliono esser queste accostate insieme nella boccia, come nelle *Rose*, nei *Grateghi* nel *Prunus*, nei *Ranuncoli*.

Nei fiori che hanno il calice caduco male si potrebbe rilevarne il carattere se si aspettasse al tempo della fioritura, ma nella boccia si vedrà per esempio, che quello del *Papavero* è difillo, in cima bifido, e quello del *Glaucio* è difillo acuto e contorto. Così nei calici decidui male si distinguerebbe la differenza della *Datura metel*, e *fastuosa*, che gl' hanno cilindrici, dalla *datura tatula*, e *stramonium* che gl' hanno prismatici, se si aspettasse la sfioritura. Così alcuni *Hibischi* perdono il calice esterno dopo la fioritura mentre altri lo conservano, ed in altri, l'interno è piramidato conico con cinque punte nella boccia, e si apre lateralmente nella fioritura e cade anche spesso nella sfioritura, come si osserva nell'

Hibiscus manioto, e nell'*esculentus*, mentre persiste e non si apre lateralmente, ma si accresce dopo la fioritura nell'*Hibiscus trionum*.

In quanto alla corolla nei fiori monopetali è da osservare, se il lembo è intero o diviso; poichè tali lembi nel fiore in boccia hanno una varia disposizione, come anche il corpo della corolla stessa. Nelle Campanule per esempio la corolla in boccia è prismatica, e più di tutte nella *Campanula speculum*; è chiusa a piramide nei Convolvuli, nelle Ipomee; nella *Mirabilis* è piramidata o conica ma i lembi sono ripiegati e aggrinzati in dentro, e le pieghe esterne sono alquanto in spira; a spira ma solamente addossate una sopra l'altra sono le pieghe della corolla delle Dature: nella fioritura si distendono a tromba o imbuto; e nella sfioritura il lembo si aggiunta irregolarmente, o la chiudono i Sisirinchi nella sfioritura; ma nella boccia sono coniche con le lamine imbricate. Negli altri fiori monopetali col lembo diviso, la boccia della corolla è piramidata o conica; in alcuni le divisioni sono piegate indentro, come nel Zilac, nelle cucurbitinee; ma spesso le predette divisioni del lembo sono imbricate lateralmente e addossate una sopra l'altra, come nel Gelsomino, nel Mugherino, negl' Ibischi nelle malvacee nelle contorte, come la *Vinca* il *Nerio* la *Plumeria*, ed in queste la corolla si stacca senza aggrinzarsi o ripiegarsi dopo la fioritura. Prismatica è la corolla della *Solandra* quando è in boccia; anzi scannellata, e di poi clavata; ma nella cima le divisioni del lembo sono simetricamente addossate le une alle altre, e sempre le due divisioni intere sono le più esterne, che cuoprono le altre tre crespute, le quali tutte si arricciano in fuori nella sfioritura.

È chiuso il Perigonio composto avanti la fioritura nelle *Passiflore*, e si richiude più fortemente dopo la fioritura. Nelle liliacee di sei divisioni o di sei petali, tre sono per lo più alternativamente maggiori e più esterni, lo che rende prismate o trigone ottuse e con tre solchi le bocce, come nell'

Hemerocallis, nell' *Amaryllis*, nel *Giglio* nell' *Agave* nell' *Albuca*. Sono addossati lateralmente, e formano cono ottuso nella bocca dell'iride come nell' *Iride*, nel *Croco* nel *Narciso*, e si ripiegano in dentro, nella sfioritura delle *Iridi barbate*, della *Ferraria* della *Tigridia*, e dei *Sisirinchi*, nella *Moraea chinensis* la corolla o Perigonio semplice è conico nella boccia, disteso nella fioritura, avvolto a spira nella sfioritura: aggrinzato nella boccia del papavero e del capperò: nelle bocce delle *Papilionacee* il vessillo cuopre tutti gl' altri petali, e nella fioritura si alza. I semiflosculi dei fiori raggiati prendono diverse posizioni, sono eretti prima della fioritura nella *Camomilla*, nel *Crisantemo*, nel *Matricale*, si distendono nella fioritura e pendono nella notte, e dopo la fioritura. Non mutano positura nel *Silfo*, nell' *Helianto*, nell' *Aster*; sono volti in sù prima, e dopo la fioritura nella *Bellide*, si accartocciano prima e dopo la fioritura e stanno eretti nell' *Arnopogon Dalechampi*.

Il colore varia tanto nel calice che nella corolla, prima e dopo la fioritura. Il calice o perigonio dell' *Hydrangea* per alcuni considerato come bractea comparisce prima verde poi bianco, quindi rosso, e finalmente porporino. La corolla della *Melissa* quando è in boccia è gialla, nella fioritura è bianca; nell' *Hibiscus mutabilis* è verdiccia nella boccia, poi bianca nella fioritura e di poi rosea; nell' *Hibiscus syriacus* la corolla in boccia è rossa, nella fioritura è rossa violetta, e quindi pavonazza. Nella *Cobea scandens* la corolla in boccia è verdastra, nella fioritura bianco-verde poi turchina e pavonazza.

Maggiore è l'importanza di osservare gli stami e specialmente le Antere. Ho fatto vedere di sopra, che i filamenti dentro le bocce sono più brevi, o ripiegati, e contorti; tali per esempio si osservano nell' *Agave*, nella quale sono assai brevi e ripiegati due volte ad angolo a guisa di oncinò; quando il fiore è in boccia; si allungano ed aprono il fiore e seguitando a crescere, distendono la piega che avevano nell'

antesi e nella sfioritura diventano crespi pendenti e persistenti. Quelli della *Mirabilis* sono avvolti in spira nella boccia, e distesi e divergenti nella fioritura; quelli del Capperò e della *Mimosa Julibrixin*, dei *Metrosideri*, aggrinzati e serpeggianti nella boccia, e distesi nella fioritura; piegati ad angolo nel *Pelargonium tetragonum*, e distesi nella fioritura, e inclinati nella sfioritura. Nella *Cobea*, nell'*Alstromeria*, in molte *Amarillidi*, sono prima distesi e poi volti in alto o all'indietro nella fioritura. Nella *Parietaria* sono prima avvolti all'Antera e la circondano, e nella fioritura si distendono con forza elastica, e si arricciano indietro.

Se si osservano le Antere nella Proantesi o boccia, si ritroveranno assai differenti da quello che sono nella fioritura: si vedranno prima solcate bislunghe nell'*Agave*, poi lunate concave nella fioritura: bislunghe solcate nel *Giglio*, poi ovate oblunghe; biloculari poi appianate nella *Solandra*, nelle *Dature*: quadriloculari solcate nel *Salcio*, poi globose: biloculari nel *Susino*, poi irregolari: oblunghe nelle Campanule poi arroncigliate; ovato-compresse nel *Calanchoe laciniata*, di poi sagittato-ottuse: didime nell'*Anemone hepatica*, di poi globose: sagittate ottuse nella *Yucca*, poi piccole globose: a meandro nel *Ruscus* quando è il fiore in boccia, poi crespe: solcate nell'*Alno*, poi cuoriformi: laterali e biventri nella *Phylliraea*, poi biloculari: opposte lunghe e solcate nella *Paris quadrifolia*, poi arricciate.

Gli stili dei pistilli seguitano per lo più la sorte dei filamenti, come nell'*Agave*, nella *Mirabilis* nel *Capperò*; nelle *Amarilli*, nei Pelargoni; ma in quanto agli stigmi non sono essi bene distinguibili per la figura nè per le papille delle quali vanno spesso adorni, nè per il colore, se non avanti la fioritura: in tale stato sono roridi, o viscosi, vellutati o papillosi, aperti nella *Bignonia* e nella *Martynia*; seguita la fecondazione si serrano nella *Bignonia* e nella *Martynia* si anneriscono, e si dissugano, e si alterano nelle altre piante in tal modo, da non si riconoscere per quello che erano avanti.

Indispensabile poi si rende di osservare l'ovario dei fiori, e la sua interna struttura, tagliandolo o orizzontalmente o per il lungo nelle legaminose, e siliquose, ad oggetto di rilevare quante divisioni e concamerazioni, e quanti semi contenere dovrebbe il pericarpio. Le *Liliacee* le *Iridi* per esempio mostreranno sempre tre cavità, e sei serie di semi: il *Pero*, il *Melo* il *Sorbo*, cinque cavità con dieci semi, i quali poi non tutti si ritrovano abboniti e maturi nel frutto. Una cavità, e due semi nel *Prunus*, nell'*Amygdalus*, dei quali uno solo più spesso si trova nel nocciolo del pericarpio. Due ovarii nell'*Asclepias*, negl'*Apocini* ed in tutte le altre contorte, dei quali uno solo per lo più matura: nelle cucurbitacee si vedrà che hanno l'ovario tripartito da alcune fibre, che vanno a terminare nei semi, i quali poi si trovano sparsi in una gran cavità nel pericarpio. Lo stesso si può dire di tutti gl'ovarii, i quali diventano bacca, e nei quali si possono distinguere più facilmente i tramezzi ed i semi, che nel pericarpio maturo. Questa osservazione dell'ovario ci porterà ad avere qualche idea, se non altro delle divisioni del pericarpio in quelle piante esotiche, che mai o di rado conducono a perfetta maturità il frutto nei Giardini Botanici, onde poterle più sicuramente determinare.

I pericarpii ed i semi danno forse più d'ogni altra parte della fruttificazione, dei caratteri sicuri per distinguere i generi. I semi dei Dolichi per esempio si distinguono dai fagioli per l'Ilo, che hanno più grande; ed i fagioli per le prominente o glandulette situate vicino all'Ilo, osservate prima d'ogn'altro dal sig. Professor Savi, e delle quali mancano i Dolichi.

Gaertner vuole che si riguardi il germe o corculo del seme se è voltato in giù o in sù nei semi, egli lo ha trovato laterale in alcune Palme, ed ha fatto gran conto di un'altra parte del seme, che egli seguendo il Grevio chiama *albumine*, e che Cusson chiamò *Periembrione*, Jussieu *Perispermio*. Questo albume costituisce quasi interamente il corpo del se-

me nella maggior parte delle monocotiledoni, come nelle Palme nelle graminee, ma anche in alcune dicotiledoni, come il *Diospyros*, la *Jalapa*, il *Caffè*.

I Cotiledoni pure danno dei caratteri, quando sono compresi nel seme; sono assai solidi nelle *Zucche*, nelle *Mandorle* nelle *leguminose*, aggrinzati nel *Noce* nell' *Hibiscus bamia* ed *esculentus*, nel cotone avvolti; accattorciati nell' *Acer*, a spira nelle *Salsole*. Ma questi Cotiledoni sono di grande importanza in quelle piante che li convertono in foglie seminali nel germogliamento, poichè sono esse sempre assai differenti dalle altre foglie della pianta che si sviluppano in seguito; ed osservando le piante fino dal loro nascimento, si potrebbero distinguere, molte volte, le specie per questo mezzo, come è stato notato del Geranio muschiato, che differisce dal cicutarario, per i Cotiledoni pinnatifidi. Queste foglie seminali o Cotiledoni si osservano ovate nel Ricino, mentre le foglie sono palmate; cuoriformi nelle malvacee, che hanno poi le foglie lobate: lisci nei cardi che hanno le foglie spinose e tomentose: trasversalmente ovato-reniformi nella *Jalapa*, ovati nella *Viola*: bilobi nella *Catalpa*, che ha le foglie cuoriformi, bilobo-lineari nel *Quamoklit* le cui foglie sono pennate; ma sopra i Cotiledoni essendo stati formati dei sistemi, i quali si posson vedere in *Adanson* (a), e circa i semi avendone trattato si bene *Gaertner*, servirà consultare questi Autori, e solo mi basterà di aver dimostrata l'importanza di osservare le parti del fiore, specialmente della corolla, e degli stami nei fiori, prima, e dopo la fioritura.

Mia idea era di riunire le predette osservazioni in forma di tabelle per mostrare i rapporti che possono avere con le famiglie delle piante; ma per cagione di altre occupazioni, non avendo potuto attendere assiduamente a quest'oggetto, troppo scarse sono per anco queste tabelle da potersi per ora presentare agli studiosi di Botanica.

(a) p. CCGIV. et seq.